

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

# nuova unità

fondata nel 1964

RIVISTA  
COMUNISTA  
DI POLITICA  
E CULTURA

Spediz. in abb. Postale 45%  
Comma 20/B art. 2 Legge 662/96 - Italia di Firenze

Mensile - n. 3/2005 - anno XIV

€ 2,50

## EDITORIALE

### L'antifascismo è vivo

I fascisti non hanno diritto di parlare né di esistere. Con questo slogan la Firenze antifascista si è mobilitata il 23 aprile per rispondere ai delinquenti di *Forza nuova* che avevano chiesto la piazza per denunciare il 25 Aprile come giornata di lutto nazionale. Provocatoria presenza che ha indignato anche i semplici cittadini.

La mobilitazione, frutto di un lavoro unitario sotto la sigla Firenze resiste, che stava organizzando un 25 Aprile di lotta - proposta emersa dalla giornata di ricordo di Gracco - e nel rispetto di ciò che i partigiani si erano proposti liberando l'Italia dal nazi-fascismo. Una risposta alle istituzioni che hanno celebrato i 60 anni dalla Liberazione sebbene con iniziative imballate o di vago sapore culturale ma che non si sono opposte al permesso concesso dalla Questura, anzi hanno chiesto di isolare i fascisti in piazza.

I quotidiani, che hanno ignorato le conferenze stampa convocate da Firenze resiste e ridotto ai minimi termini l'annuncio della manifestazione del 25 ci hanno ricamato eludendo la realtà perché si sa bene che l'informazione non è tale, ma diventa spettacolarizzazione. E tale è diventata quando c'è stato il tentativo di dare una giusta lezione a chi - ben protetto dalle forze dell'ordine, appunto, si scatenava in scene di piena apologia di fascismo e vilipendio della Costituzione. Per la stampa, un ghiotto piatto con tanto di fotografie che ora sono al vaglio della Polizia per l'individuazione, ovviamente, degli antifascisti.

Entrambe le iniziative: sia la risposta alla provocazione fascista, sia il 25 Aprile in piazza con corteo, interventi di rappresentanti stranieri (Turchia, Jugoslavia, Cile, Cuba), vendita di materiale, mostre, musica e canti di lotta sono riuscite in qualità e in quantità e hanno dimostrato che il lavoro unitario sotto una sigla unificante paga e che l'antifascismo non è morto.

C'è in atto il tentativo di affossamento dei veri valori che stanno alla base della Resistenza, vittoriosa anche grazie all'antifascismo precedente della lotta della classe operaia e del proletariato che hanno conosciuto l'orrore del nazi-fascismo e hanno pagato a caro prezzo sia in fabbrica che sul territorio.

Il governo, dopo aver violato l'art. 11 della Costituzione portando l'Italia in guerra contro l'Afghanistan e l'Iraq (alla Jugoslavia ci aveva pensato il governo di centro-sinistra), la smantella e la riscrive in senso eversivo e autoritario cancellandone i principi democratici. Il nostro Paese è rappresentato all'estero dal fascista Fini, allevato politicamente da Almirante (condannato dagli stessi tribunali come torturatore di partigiani) e che, ha dimostrato capacità degne di Pinochet, a Genova, nel luglio 2001.

La destra al potere vuole riscrivere la storia. Prepara l'eliminazione del 25 Aprile trasformandolo in data di pacificazione e intanto ha tagliato all'Anpi i fondi per la propria esistenza e per le celebrazioni del 60° e ha presentato la proposta di legge per equiparare i torturatori repubblicani di Salò ai partigiani. Nel frattempo ripristina il 2 giugno (con retorici spot televisivi) e crea giornate della libertà il 9 novembre prendendo a pretesto la caduta del muro di Berlino, (data che semmai riguarderebbe i tedeschi), il 10 febbraio diventa giorno del ricordo legato alle "vittime delle foibe", e poi c'è la giornata della memoria ecc. tutto finalizzato ad infangare, mistificare e cancellare la storia. E la me-



moria, il ricordo devono essere garantiti dai comunisti che non si sono pentiti di essere tali.

L'antifascismo, infatti, va difeso anche dal revisionismo della "Sinistra" che ha aperto la strada all'equiparazione dei regimi totalitari a quelli socialisti; al riconoscimento ai repubblicani di Salò degli stessi diritti dei partigiani; che ha aggredito il popolo jugoslavo inventandosi una guerra "umanitaria", che tace di fronte alla messa sullo stesso piano dei simboli macabri della repressione e della dittatura fascista con la falce e il martello simboli del lavoro e del riscatto dallo sfruttamento padronale. Che ha rinunciato all'ideologia comunista ed è entrata in una sterile logica elettorale.

Un opportunismo che nega la scelta comunista che ha permesso di continuare la lotta contro la dittatura fascista nelle più difficili condizioni di clandestinità e rinnega ciò che può fare solo un partito leninista sul piano ideologico, politico ed organizzativo, come dimostra la storia, fino alla guida della lotta armata di liberazione contro il nazi-fascismo durante la seconda guerra mondiale.

La vittoria del 25 Aprile 1945 ha aperto una strada, la prospettiva che, soprattutto per i giovani, deve essere un punto di partenza. Gli ideali della Resistenza conservano in pieno il loro valore rivoluzionario perché ieri si trattò di abbattere il fascismo ed il nazismo e di riconquistare la libertà nella prospettiva di dare al paese una società socialista di liberi ed uguali, oggi si tratta di difendere l'antifascismo dal revisionismo di destra e di sinistra, dalla politica del governo, dagli attacchi della destra e dalla sua produzione ideologica che nega e mistifica il passato per riscrivere la storia anche attraverso i testi scolastici, una vasta produzione editoriale e televisiva che sfrutta ogni argomento, dalle foibe a Cefalonia, alla figlia di Mussolini, al gerarca Ciano, fino alla censura dell'informazione. Si vogliono

eliminare tutte le conquiste ottenute a caro prezzo sia dal movimento operaio e sindacale che sul piano dei diritti civili. Ultima in ordine di tempo è l'oscurantista e reazionaria legge sulla fecondazione - che non a caso trova ampio sostegno dal Vaticano sempre schierato dalla parte del potere - e che rientra in un ministero affidato ad un altro fascista, Storace, che già sta operando per attaccare la legge sull'aborto.

Lo spazio concesso dalla democrazia-borghesia si restringe, le continue perquisizioni e gli arresti nei confronti dei gruppi di sinistra in varie città; i numerosi sermoni di Pisanu contro il terrorismo, in piena sintonia col principale alleato Bush, sono operazioni di una strategia repressiva e preventiva in funzione anticomunista. Grazie al clima politico attuale e alla copertura governativa proliferano gruppi fascisti che aprono sedi e distruggono quelle di sinistra e dei centri sociali, sprangono i militanti, provocano. Sono episodi gravi che richiedono un antifascismo militante contro questi rifiuti della storia, la manovalanza del potere - quella delle orrende stragi (per piazza Fontana si sono già autoassolti) che dal dopoguerra, in aperta collusione con il restaurato potere della borghesia capitalista - hanno insanguinato per decenni piazze e strade d'Italia grazie anche alla presenza sul nostro territorio delle basi Usa e Nato, vere e proprie centrali di addestramento per l'eversione fascista e depositi di micidiali armi atomiche e di distruzione di massa.

Difendere la Resistenza e la memoria dei gloriosi partigiani richiede un impegno antifascista che ci porta alla lotta antimperialista nostra e dei comunisti e dei popoli che resistono in ogni parte del mondo. L'ideale che accomuna la lotta di ieri e di oggi non è solo quella di essere vittime dell'imperialismo, ma è l'affermazione del diritto alla resistenza per la liberazione dall'oppressore nella strategia, sempre valida, della rivoluzione proletaria e socialista.